

**LA DEVOZIONE**

# La Corda pia, per vivere la Passione come Francesco

**ECCLESIA**

13\_04\_2022

**Antonio  
Tarallo**



«Viene il dì della santissima Croce, e santo Francesco la mattina per tempo, innanzi dì, si getta in orazione dinnanzi all'uscio della sua cella, volgendo la faccia verso l'oriente, e pregava in questa forma: "O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi

faccia, innanzi che io muoia; la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione; la seconda, che io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quel grandissimo amore del quale tu, Figlio di Dio, eri acceso per sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori"».

**Tante sono le parole che Francesco d'Assisi ha dedicato al suo amore indicibile per la Croce;** e tanti sono gli episodi che si potrebbero annoverare per comprendere - o meglio - per entrare in quell'eccezionale mistero del Santo d'Assisi che lo legava a quello della Croce. Questo brano, tratto dal III capitolo dei Fioretti che ha titolo "Considerazioni sulle stimmate", è solo un esempio di come la contemplazione del Sacro Legno fosse sempre presente nei pensieri e nel cuore del santo francescano. Un connubio perfetto, si direbbe: Francesco, *alter Christus*, ha incarnato i segni della Passione sul proprio corpo, fissando nella sua vita momenti mistici della sua piena e vera unione e comunione con il Cristo crocifisso. Come per il santo Poverello è stata importante la preparazione per la Quaresima, così per l'intero Ordine francescano il tempo liturgico in preparazione della Pasqua è - da sempre - uno dei più intensi momenti in cui riscoprire il senso della propria fraternità al cospetto della Croce.

**Ed è in questo contesto che si inserisce la celebrazione di una delle più antiche pratiche religiose:** la "Corda pia". La pratica prende nome dalle parole iniziali dell'antico inno latino con cui si apre: "Corda pia inflammatur, dum Francisci celebrantur, stigmatum insignia". L'inno presenta il mistero della Croce rivissuto nel singolare "prodigio" dell'impressione delle stimmate nel corpo del Padre Serafico. Il fondamento teologico e spirituale di questa devozione francescana è da ricercare nella Sacra Scrittura e, in particolare, nelle parole di san Pietro: "Dalle sue piaghe voi siete stati guariti" (1 Pt 2,25). E proprio le piaghe sono al centro dell'inno, nella loro salvifica opera per l'intera umanità.

**Molto probabilmente, l'origine di questa pratica religiosa è da trovarsi nel XIV secolo** quando, nel Capitolo Generale dell'Ordine tenuto a Cahors nel 1337, venne istituita la festa liturgica delle Stimmate di San Francesco. La troviamo presente poi nel cerimoniale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali del 1631. La prima traccia scritta è in una fonte seicentesca che fa riferimento alla Cappella di San Giovanni Battista, posta nel transetto meridionale della basilica inferiore: «In questa Cappella, ogni venerdì dopo la Compieta, processionalmente dal choro si va da tutti i frati a cantar le "Letanie di Giesù" anzi al Crocefisso schiodato e con quattro lumi ordinati, composte dal Rev.mo P.re M.ro Filippo Gesualdo, Ministro Generale dell'Ordine Minore Conventuale, l'anno

del Signore 1600».

**Esercizio spirituale**, vera e propria immersione nel mistero della Croce, la “Corda pia” viene proposta ancora oggi alla comunità francescana e ai fedeli come particolare momento contemplativo quaresimale, durante i venerdì di Quaresima. La celebrazione consiste in una prolungata meditazione che i frati e i fedeli sono invitati a fare sul mistero della Passione e Morte di Cristo e sulla rivissuta Passione di San Francesco. Grazie a canti, letture, Salmi e preghiere si è invitati a riflettere, a contemplare e a unirsi alle sofferenze patite da Cristo.

**Ma qual è il testo integrale dell'inno?** Sono versi, frammenti di immagini che restituiscono al fedele un affresco del tutto particolare della Passione: è una contemplazione che porta il fedele a ripercorrere non solo le ultime ore terrene del Salvatore, ma che lo conducono - grazie a immagini che, per la loro carica espressiva, potremmo definire sublime Poesia - all'incontro con Francesco d'Assisi colto nella sua meditazione e impressione sulla propria carne della Passione del Cristo.

**Cerchiamo**, allora, di entrare nel testo dell'inno che - in una certa misura - sembra riecheggiare dei versi dello Stabat Mater.

*Corda pia inflammantur, / dum Francisci celebrantur / stigmatum insignia. / Absit nobis  
gloriarum, / nisi in cruce salutari, / Francisci vestigio. / Nam in monte vir devotus, / vigil, nudus,  
ardens totus / crebra dat suspiria. / Solus ergo clausus orans, / super gestis crucis plorans, /  
mærore conficitur. / Ad quem venit Rex è cælo, / affixusque crucis telo / aspectu pacifico. /  
Cernit servus Redemptorem, / sæculorum imperatorem, / passum impassibilem. / Cor  
Francisci transformatur, / corpus vero mox ornatur / mirandis stigmatibus. / Crucifixi ergo  
Christi, / mors et vita fuit isti / jugis meditatio. / Cuius cordis vim fervoris / ostendit per  
membra foris / stigmatum impressio. / Crucifixe singulari, / modo cruci conformari / mente sic  
et habitu. / Fac ut nos in regno lucis, / perfruamur fructu Crucis, / quo lætemur celitus. /  
Collaudetur Crucifixus, / Franciscus prorsus innixus / super mundi fœdera.*

**I cuori pii, devoti**, eccoli che “s’infiammanno” mentre celebrano i segni gloriosi della Passione vissuta da Francesco: “Non ci accada di gloriarci se non della croce salvifica, sull'esempio di Francesco”. E poi, ecco che il testo passa per un'immagine - forte - del famoso Monte degli Ulivi, dove troviamo “l'uomo pio, vigile, nudo e pieno di zelo” abbandonarsi a “gemiti inesprimibili”: sono i gemiti della Passione, del dolore, dell'agonia spirituale che precede la crocifissione. Come Gesù è colto nel silenzio della preghiera, così avviene anche per san Francesco di fronte al mistero della Croce. In questo caso, l'inno si carica di dolcezza: “viene trafitto dalla tristezza”, così dice il testo. Così come la lancia trafiggerà il costato del Cristo, così ora la tristezza trafigge

interamente *l'alter Christus*. Ed è in questo momento che, allora, avviene il "prodigio": il cuore di Francesco si tramuta e d'un tratto il suo corpo viene visitato dai mirabili segni della Passione. Nella chiusura, la parola passa al fedele: *"Fa' che noi nel regno della luce godiamo del frutto della croce, e gioiamo per esso nel cielo. / Sia lodato il Crocifisso, Francesco unito completamente, svincolato dai legami del mondo"*.